

## TRE GIORNI DI FUOCO

Tre giorni di fuoco. Che definizione apocalittica! Ma, per una volta, permettetemi di titolare così. L'appuntamento con l'Assemblea Generale dei Delegati del Club Alpino Italiano, svoltasi dal 22 al 24 aprile, ha messo davvero a dura prova l'organizzazione della nostra Sezione. Inutile mi pare scrivere: tutto è andato bene, abbiamo dato il massimo etc... Banalità, retorica spicciola. Poi non si dice che chi si loda si imbroda? Diciamo piuttosto: a noi sembra che la macchina abbia funzionato senza grossi intoppi dalle "cose" più piccole a quelle più grandi. Il fine di offrire agli amici delegati una adeguata sede operativa e di discussione è stato raggiunto. A questo è stato unito un pizzico di cortesia dovuta a chi si ospita. Certo è che l'assemblea 1988 del CAI ha focalizzato la sua attenzione su temi scottanti quali l'ambiente o il non marginale problema delle quote di iscrizione. Per esigenze di spazio non entriamo nel dettaglio dei problemi ma è doveroso sottolineare che la tre giorni di Torino ha dimostrato nei fatti - nel concreto con la vivacità delle discussioni! - che il CAI non è quello che i maligni dicono che sia (una istituzione cristallizzata nel tempo) ma, al contrario, una associazione viva nella quale, appunto, si agitano diversi fermenti. Attenzione, però, fermento non sempre vuole dire polemica sterile, tendenza centrifuga, divisionismo latente. Significa anche il voler andare avanti, comunque, uniti, insieme, pur avendo, tal volta, idee diverse. In fondo uno dei punti di forza del CAI è sempre stato questo: la capacità di unire persone con un credo religioso e politico diverso accumulandole tutte nel comune amore della montagna. Dunque il CAI va avanti grazie alla volontà di tanti che credono e vogliono continuare a credere in questa istituzione.

Chiudiamo qui il commento generale. Utilizzo ancora alcune righe per noi del CAI Torino che abbiamo lavorato all'organizzazione del 125° per lunghi mesi. Da buon reduce mi vengono in mente le decine di riunioni con Grassi e Quartara (nelle quali talvolta si è pure tentato di far quadrare il cerchio), la disponibilità, il garbo di Marie e di Cristina, l'inflessibile durezza (nel consegnare le cartelline regalo!) di Cantarini, la seraficità di Angelica (altro non potrebbe essere il suo pregio visto il nome), il problema dei cosiddetti posti tavola autorità e se le signore avevano avuto tutte i "regalini" e ancora l'assalto tipo Bastiglia ai libri omaggio (attimi terribili nei quali ho temuto di perdere cari amici). Abbiamo faticato ma, tutto sommato, ci siamo anche divertiti. In questa pagina, e qui mi fermo,

# MONTI E VALLI



CLUB ALPINO ITALIANO • SEZIONE DI TORINO  
VIA BARBAROUX 1

ORGANO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.  
SUE SOTTOSEZIONI  
GRUPPO OCCIDENTALE C.A.A.I.  
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE A.G.A.I.  
13ª ZONA CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO  
Anno XLIII n. 5 - Maggio 1988  
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70



pubblichiamo il saluto del Presidente Grassi all'Assemblea. Per i suoi contenuti ci pare sia il vero biglietto da visita della nostra Sezione.

## IL SALUTO AI DELEGATI

Signor Presidente, Signori Delegati, amici. Porgo, innanzi tutto, ad ognuno, il benvenuto a Torino, in particolare a coloro i quali, per la prima volta, e proprio in questa occasione, sono giunti nel capoluogo piemontese.

E con sincera commozione che mi

accingo a presiedere, in qualità di Presidente della Sezione ospitante, l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano.

Come Voi tutti sapete, a turno, ogni anno, l'Assise più alta del CAI è ospitata in questa o quella città. Per il 1988 la scelta è caduta su Torino. Non si tratta, però, di una scelta casuale. Il CAI festeggia i suoi 125 anni di attività, la sezione di Torino, che ho l'onore di presiedere, altrettanto perchè proprio dal Club torinese ha preso origine l'associazione a livello nazionale. Per noi, dunque, si tratta - scusatemi il termine - di una doppia festa che ricorda un glorioso passato - e, mi

sia concesso, pure un vanto, tra i tanti, di Torino - e permette, con la concretezza che ci è abituale, di fare il punto sulle attuali realtà del CAI. Non desidero in questo mio intervento ripercorrere le tappe gloriose di una avventura che dura da 125 anni ed è destinata a continuare, come spero, a dipanarsi per altrettanti. Noi del CAI non ci siamo mai cullati sugli allori ne ci siamo rifugiati nel melanconico ricordo di grandezze passate. Piuttosto abbiamo sempre saputo trarre spunto, forza e certezze nell'andare avanti mai dimenticando le nostre gloriose tradizioni. E le tradizioni diventano tali perchè intessute nella loro originaria cronaca dal bel gesto, dalle vicende spettacolari, dalla personalità spiccata di tanti uomini.

La storia del CAI è, appunto e soprattutto, storia di uomini accomunati da un grande amore per le montagne che per esse - talvolta - hanno modellato una scelta di vita. Perchè essere, nell'intimo, del CAI non significa amare, per modo di dire, vette e valli ma testimoniare, nei fatti, una precisa scelta, anche morale, che impegna dal punto di vista civile e di solidarietà umana. Molti nomi eminenti, eccelsi alpinisti, grandi esploratori, abili guide, attenti studiosi hanno reso nobile l'albo di famiglia del CAI. Molte di queste persone per la montagna hanno dato la vita. Alla loro memoria giunga, in questo momento, il nostro commosso omaggio. Ma un grazie sentito deve ancora andare anche a coloro i quali con la loro modestia, abnegazione e, talvolta, sacrificio ieri come oggi e, sono certo, domani, lavorano nelle diverse Sezioni. Se il CAI è, oggi, quello che è - ovvero una Istituzione ben radicata e diffusa nel tessuto sociale del Paese - lo si deve proprio all'instancabile continuo impegno di migliaia di iscritti. E tutto ciò è possibile, appunto, grazie ad un invidiabile volontarismo, vero punto di forza del CAI. Pare che oggi in Italia, finalmente, si presti attenzione al volontarismo

(segue a pag.4)

## SONDAGGIO AMBIENTE

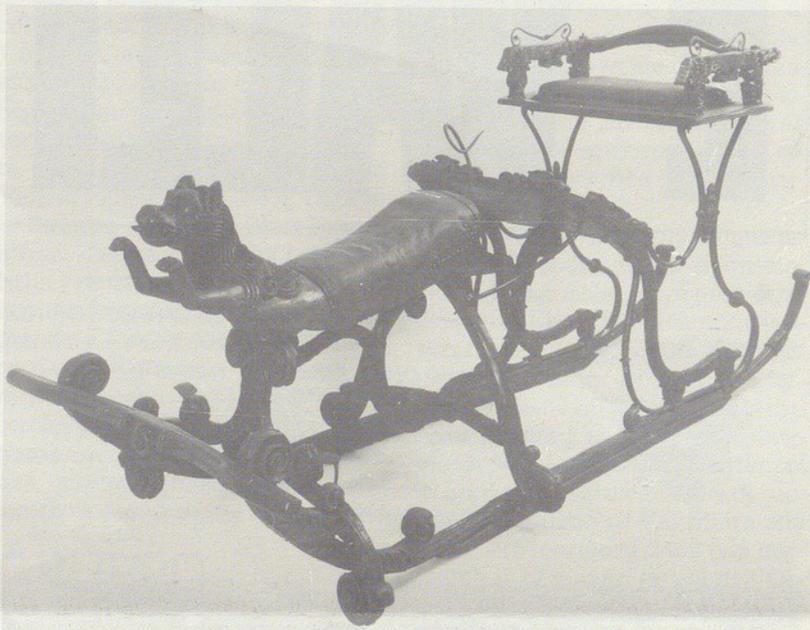
Il 3 maggio, in sede, sono stati presentati i risultati del sondaggio "CAI Torino, TAM, Ambiente, Rifugi: l'opinione dei soci", proposto in febbraio su Monti e Valli. L'iniziativa ha avuto successo in quanto 108 soci hanno risposto. Un piccolo record di partecipazione insomma. Purtroppo però nella sera del 3 maggio ad ascoltare l'amico Sitia sono convenute poche persone: poco più di una decina. Sui risultati dell'inchiesta - a causa dell'assoluta mancanza di spazio su questo numero - daremo ampia informazione sul prossimo Monti e Valli. I lettori e i Soci ci scusino, ma le pagine del nostro mensile sono solo quattro.

## L'ASTRATTISMO DEI GABBEH

Come preannunciato il mese scorso su queste colonne il Museo della Montagna propone un'altra originale rassegna.

Stavolta - dal 14 maggio sino al 26 giugno - a far bella mostra di se i "gabbeh". L'esposizione "titolata" «I gabbeh - Un'arte tribale astratta - Tappeti del Sud-Ovest Persiano» testimonia una volta di più l'attenzione che l'istituzione torinese dedica allo studio di tutte le espressioni dell'ambito montano. La mostra raccoglie, per la prima volta, una ampia e significativa selezione di queste testimonianze della cultura tribale nomade del Fars (Iran Sud Occidentale). I pregiudizi che sono prevalsi nel mondo del tappeto orientale, in merito ai canoni di qualità e bellezza, hanno relegato per molto tempo in un ingiusto limbo i "gabbeh". Non ci deve quindi sorprendere che i primi a raccogliergli siano stati artisti e collezionisti di arte piuttosto che di tappeti. A differenza del tappeto il disegno del "gabbeh" non segue alcun modello ma nasce dalla fantasia della tessitrice, che impara quest'arte essenziale per l'uso domestico all'interno del nucleo familiare. Sebbene gli esempi della stessa tipologia si somiglino, nessuno è identico all'altro. Variazioni cromatiche dei semplici disegni astratti o crudemente figurativi bastano a rendere ogni pezzo un unicum irripetibile. Gli esemplari della mostra, comprendenti quasi tutte le principali tipologie, sono il frutto di una accurata e paziente scelta fatta per anni nei "bazar" delle città iraniane. La collezione di Behrouz Kolahi, che la rassegna presenta ci appare significativa sotto il duplice aspetto della qualità e della completezza tematica. L'esposizione è stata coordinata da Aldo Audisio, direttore del Museo della Montagna e curata da Behrouz Kolahi. La rassegna e il catalogo che la accompagna (completamente a colori e riprodotte tutti i pezzi esposti) sono nati dalla cooperazione tra il Museo Nazionale della Montagna di Torino e la Provincia di Torino (grazie alla collaborazione della Presidente, signora

Nicoletta Casiraghi e dell'Assessore alla Montagna, Ivan Grotto). La rassegna offre l'occasione di conoscere le ultime autentiche testimonianze della tessitura domestica di una vita tribale in rapida estinzione, minacciata dai mutamenti politici che coinvolgono l'Iran. Solo altre due importanti rassegne sui "gabbeh" in passato hanno preceduto quella torinese: nel 1980 a Edimburgo al Royal Scottish Museum e, nel 1986, a Graz in Austria. Una occasione rara, quindi, quella offerta a Torino dal Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi".



## MOSTRA MARAINI A COURMAYEUR

La bella rassegna "Fosco Maraini - Una vita per l'Asia" che ha incontrato un notevole successo di critica e di pubblico al Museo della Montagna di Torino tra il 27 febbraio e il 1° maggio, viene proposta dal 14 di questo mese sino al 25 settembre al Museo Alpino di Courmayeur.

La mostra da il cambio in Val d'Aosta ad un'altra allestita sempre dall'istituzione museale torinese riguardante la Nuova Zelanda e le Alpi e i Vulcani nel Sud Pacifico.

## VIDEOMONTAGNA DUE: ULTIME BATTUTE

Prosegue nella sala video del Museo della Montagna la rassegna Videomontagna Due promossa ed allestita dal Museo in collaborazione con la RAI, la RTSI, l'ORF e l'Istituto Bancario S. Paolo.

In cartellone sino al 9 giugno questi video proiettati a ciclo continuo:

Fino all'8 maggio "Una strada per il Moncenisio". Il documentario si basa sul ritrovamento del tracciato dell'antica Strada Reale.

10-22 maggio "Calà del Sasso - Una storia di ieri". Acqua e legname sono state, nei secoli passati, le principali fonti della relativa pro-

spertà economica di queste zone e questo soprattutto grazie al nuovo apporto e ai nuovi investimenti del patriariato veneziano sulle rive del Brenta.

Infatti, la Serenissima Repubblica, trova legname per le proprie galee dai boschi di queste zone, ancor'oggi chiamate "Col dei Remi". Interessanti immagini documentarie, con una attenta ricostruzione, il taglio della legna ed il suo trasporto a valle.

24 maggio - 5 giugno "Ritratto con montagne". Verso la fine del Seicento, con motivazioni inizialmente militari, il nobile valdostano Philibert Amédée Arnod esplora le montagne della sua Valle, annotando un'imponente avanzata dei ghiacciai. Le sue relazioni, conservate presso l'Archivio di Stato di Torino, sono alla base, assieme ad altri documenti d'epoca, di questa rigorosa ricostruzione cinematografica che illustra, alla fine, il tentativo di raggiungere l'attuale Colle del Gigante.

7-19 giugno "Cumbre". Novembre 1985. Marco Pedrini inizia la discesa del Cerro Torre nel pomeriggio e raggiungerà le tende e gli amici alle tre del mattino, aiutato dalla luna piena. È stato superato il Cerro Torre per la prima volta in solitaria e in giornata. Tornerà due volte in vetta con il cineasta Fulvio Mariani per completare le riprese della parte alta della montagna.

## UNA SLITTA PER IL MUSEO

Il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" ha da poche settimane acquisito una grande slitta in legno scolpito proveniente, con molta probabilità, dall'area dolomitica, forse dalla Val Badia (Gadertal) o dalla Val di Fassa (vedi foto qui sopra).

Una figura di animale scolpito caratterizza la parte anteriore in cui si colloca il sellino con il posto per il conduttore. Il tipo di soggetto e la tecnica di scultura fanno datare la slitta al secolo XVIII, o al massimo ai primi anni del secolo XIX. Il corpo dell'animale è realizzato in

pino cembro (cirmolo). Questa è la prova certa che la slitta è stata costruita all'interno della zona alpina. La parte posteriore è caratterizzata da un sedile rialzato adatto ad ospitare le persone trasportate; normalmente le slitte venivano utilizzate per andare in chiesa la domenica e per la "passeggiata" per le strade del paese. Durante il periodo del carnevale si svolgeva anche una caratteristica corsa in un circuito in tondo su un gran prato. Per il traino veniva usato un cavallo. Tra le slitte della collezione del Tiroloer Volkskunst Museum di Innsbruck - la principale di tali reperti - alcune sono paragonabili a quella del Museo Nazionale della Montagna, anche se si differenziano, in parte, per alcuni aspetti costruttivi. La diffusione delle slitte di questo tipo non si limita alla sola area del Tirolo ma si estende alle valli svizzere dei Grigioni e dell'Engadina. La donazione di questo importante reperto è del conte Theo Rossi di Montelera che ha pure provveduto alle spese per i restauri che hanno riportato in luce l'originaria qualità del manufatto, ora collocato nelle sale del piano terreno del Museo.

## SCHEDE DELLA SERATA

In programma:

### IL POPOLO DELLE FOCHE

regia: Stanley Jakson - produzione: R. Robinson - M. McKennirey, Canada 1986. Il film è uno dei più importanti documenti sugli spostamenti di una tribù eschimese, i Netsilik, dai territori di caccia estiva a quelli invernali. La documentazione è stata raccolta approfondendo le indicazioni suggerite dalla quinta spedizione di Thule, organizzata e diretta, a suo tempo, da Knud Rasmussen. I Netsilik rappresentano le ultime testimonianze di questa civiltà, e vivono nella penisola di Boothia nell'arcipelago artico canadese.

### IL MARTIN PESCATORE

regia: Walter Knoop - produzione: Knoop Film Produktion Amburgo, 1986. Documentario sulla vita del martin pescatore, un uccello che vive in prossimità dei corsi d'acqua e dei laghi, cibandosi prevalentemente di pesce. La cinepresa, con pazienti e suggestive immagini - anche al rallentatore per evidenziare talune particolarità dell'esistenza di questi uccelli - segue la covata dalla nascita fino a quando i piccoli sono in grado di volare da soli. Il film è stato girato in un anno, e coglie tutte le fasi dalla primavera all'inverno.

Teatro San Giuseppe - Via Andrea Doria 18 - Torino - 31 maggio 1988 - ore 21.00 - Ingresso gratuito



PER FORNIRE  
INFORMAZIONI  
a «Monti e Valli»  
telefonate al 53.92.60

## CHIERI 60 ANNI

Ricorre quest'anno il 60° di fondazione della Sottosezione del CAI di Chieri. Una apposita Commissione di soci è al lavoro per organizzare diverse manifestazioni nell'arco dell'anno. È in preparazione tra l'altro un audiovisivo sulla storia del CAI di Chieri e sulle varie attività svolte (Escursionismo, Alpinismo, Sci-Alpinismo, Fondo, Rifugio Tazzetti). Salvo imprevisti dovrebbe essere pronto per giugno. In luglio, invece, in programma un raduno di due giorni sul Gran Paradiso, punto di incontro tra l'attività escursionistica e alpinistica. Questo il programma:

16/17 luglio - Rifugio Vittorio Emanuele II (m.2732), Gran Paradiso (m.4061). *Partenza:* Pont (Valsavarenche) (m.1960). *1° Percorso* (Escursionismo): Pont-Rifugio Vittorio Emanuele. *Dislivello:* m.772. *Tempo:* ore 2,30. *2° Percorso* (Escursionismo + Alpinismo) 2 giorni - 1° giorno: Pont-Rifugio Vittorio Emanuele, 2° giorno: Rifugio V. Emanuele - Gran Paradiso. Dal Rifugio: *Dislivello* m.1329 - *Tempo:* ore 4,30. *Attrezzatura indispensabile:* Picozza e ramponi.

Infine per settembre-ottobre è prevista una serata con la partecipazione di un alpinista rinomato e con la proiezione di diapositive o filmati e una mostra fotografica aperta ai giovani ed alle scuole. Per tutte queste manifestazioni saranno date in seguito maggiori dettagli (informazioni: sede CAI, Piazza S. Pellico, 3 - Chieri) il giovedì sera. Esaurita la parte informativa ecco una breve "storia" della nostra Sottosezione che inizia nel 1928 grazie all'opera di due chieresi, il ragioniere Persico ed il dottor Piazza. Già nel 1930 la Sezione di Torino assegna al CAI di Chieri il rifugio ai Laghi dell'Albergian (m.2234) nell'Alta Valle del Chisone. La struttura viene denominata "Rifugio Fratelli Bechis", in memoria di questi giovani chieresi caduti nella Grande Guerra. Negli anni '30 la Sottosezione svolge una intensa attività sociale. Memorabili, per l'epoca, alcune gite al Monte Rosa con oltre un centinaio di partecipanti. Con la fine degli Anni Quaranta, il CAI chierese si riorganizza in pieno nelle diverse attività. Una netta svolta si verifica all'inizio degli anni '70: con l'elezione a presidente di Ernesto Bigliardi, uno dei soci più anziani del sodalizio, che riesce a conferire a tutti una grande carica di entusiasmo, si sviluppano in particolare diverse attività promozionali rivolte soprattutto ai giovani e giovanissimi. Nel 1980 il CAI di Torino affida alla Sott.ne la gestione del Rifugio Tazzetti (m.2642) sul versante Nord del Rocciamelone. Un impegno non indifferente onorato anche attraverso numerosi lavori di miglioria che sono stati compiuti: tra questi il più notevole riguarda

l'ampliamento del rifugio stesso che conta ora 50 posti letto. Il CAI di Chieri continua dunque il suo cammino, grazie al lavoro volontario e gratuito di numerosi soci che dedicano gran parte del loro tempo libero alle diverse attività della Sottosezione.

Concludo con una precisazione: per un errore di stampa sul numero 4 di Monti e Valli è stato "modificato" il tempo ed il dislivello della gita escursionistica al Bivacco Davito. Ecco l'itinerario esatto: 3 luglio: Bivacco Davito (m.2360) - Valle di Forzo - Val Soana - Partenza: Forzo - Frazione Tressi (m.1185) - Dislivello m. 1175 - Tempo: ore 3.

Beppe Boccassi

## SEZIONE TORINO E SOTT.NE GEAT

### GITE SOCIALI

Attività Sci-Alpinistica  
4-5 giugno - Les Rovies - m. 3589 (Oisans). *Direzione gita:* L. Rosso, S. Occeola, G. Menso, V. Ivaldi. *Tipo di gita:* sci-alpinistica di media difficoltà. *Equipaggiamento:* normale da sci-alpinismo - necessari individualmente ramponi ed imbragatura e per ogni 3 ÷ 4 partecipanti, picozza e corda. *Località di partenza:* sabato 4 da La Berarde (1720) per il rif. du Plan du Carrelet (1908) - domenica 5, salita alla Cima. *Dislivello:* m. 188 + 1681. *Tempo di salita:* ore 1 + 6.

18-19 giugno - Bishorn - m. 4159 - (Valle di Zinal). *Direzione gita:* A. Marchionni, F. Bianco, A. Sannazaro, G. Ferrero. *Tipo di gita:* sci-alpinistica di media difficoltà. *Equipaggiamento:* normale da sci-alpinismo - necessari individualmente i ramponi e l'imbragatura e, per ogni 3 ÷ 4 partecipanti, picozza e corda. *Località di partenza:* sabato 18 da Zinal (1678) per la Cab. de Tracuit (3256) - domenica 19, salita alla Cima. *Dislivello:* m. 1578 - 903. *Tempo di salita:* ore 6 + 3,30.

Attività Escursionistica ed Alpinistica

12 giugno - Pioda di Crana - m. 2430 (Val Vigizzo). *Direzione gita:* P. Meneghello, A. Ripanti. *Tipo di gita:* escursionistica facile. *Equipaggiamento:* scarponcini da camminata. *Località di partenza:* Arvogno (1247). *Dislivello:* m. 1183. *Tempo di salita:* ore 3,30.  
25-26 giugno - Pic de Neige Cordier - m. 3613 (Oisans). *Direzione gita:* V. Ivaldi, F. Bianco, F. Lajolo, E. Bragante. *Tipo di gita:* salita mista di alta montagna. *Equipaggiamento:* indispensabile avere individualmente imbragatura, casco, picozza, ramponi e, per ogni 2 ÷ 3 partecipanti, corda da 30 ÷ 40 metri. *Località di partenza:* sabato 25 da Pré de M.me Carle (1874) per il rif. du Glacier Blanc (2250) - domenica 26, salita alla Cima. *Dislivello:* m. 676 + 1063. *Tempo di salita:* ore 2,15 + 3,30.

## SUCAI

Tra maggio e giugno abbiamo in programma una fitta serie di appuntamenti. Iniziamo da quelli "mondani" al Monte dei Cappuccini.

Martedì 10/5 ore 21: "Cocktail di primavera", serata danzante, con iniziative a sorpresa, in cui è gradita la partecipazione con abbigliamento in tema.

Martedì 17/5 ore 21: "Viaggio in una missione del Kenya": proiezione video di un audiovisivo a cura di Gabriele Borla.

Giovedì 2/6 ore 21: premiazione dei vincitori del "Certamen Pedemontanum" e proiezione di diapositive scattate durante le gite del Corso di sci-alpinismo. Sarà possibile, durante la serata, richiedere copia o stampa delle diapositive che interessano.

Martedì 14/6 ore 21: "Terre del finimondo: la Patagonia di Padre De Agostini", proiezione di diapositive a cura di Andrea Giorda e Nanni Villani.

Per il settore "sportivo" anche quest'anno viene organizzato (svolgimento verso fine maggio su due giornate) un torneo di calcio.

Per l'iscrizione delle squadre, (due di allievi, una di istruttori e una di distintivati), ed ulteriori informazioni, rivolgersi a Gianni Manzon (877764) o ad Enrico Quaglino (755033).

Per il mese di giugno sarà invece allestito un torneo di ping-pong. Ulteriori informazioni in futuro.

Infine è in fase di organizzazione per la fine di luglio un trekking sociale. Svolgimento e dettagli verranno forniti in seguito.

## SOTT.NE SANTENA

La Sottosezione di Santena organizza il "Pranzo Sociale". L'incontro oltre al suo momento conviviale segna, soprattutto, l'inizio della attività estiva sezionale. L'appuntamento è stato fissato il 29 maggio. La località prescelta: Sambuco nella Valle Stura di Demonte.

## T.A.M.

### GITA

L'uscita escursionistica-culturale di domenica 5 giugno è organizzata dalla Sott.ne UET. Secondo il programma TAM, pubblicato in marzo, l'escursione si svolge nell'alta Val Sesia (Alagna) ed ha come punto focale di attenzione l'architettura Walser. Augusto Maglione, appassionato esperto di questa materia, fornirà commenti e spiegazioni. La gita si svolge in pullman; le adesioni si raccolgono martedì 31 maggio, alle ore 21, presso la Sede del M. dei Cappuccini (Salone degli Stemmi). Nella stessa serata viene pure presentata l'escursione dallo stesso Augusto Maglione, attraverso proiezioni di diapositive.

Ingresso libero a tutti. Raccomandiamo comunque a tutti coloro che intendono partecipare alla gita, di non mancare all'appuntamento poiché è possibile apprendere notizie molto utili capaci di far gustare meglio la gita.

Per informazioni telefonare a Claudio Magliola (tel. 011/938485), responsabile UET della gita.

### CERCASI AIUTO

La Tutela Ambiente Montano sta a cuore alla maggior parte dei Soci e attira sulla Commissione TAM del CAI molte critiche per "le vuote e sterili chiacchiere non accompagnate da nessuna realizzazione".

Ebbene, cerchiamo tre-quattro volontari per un'operazione piccola ma concreta. I sentieri vanno scomparendo, anche i bei percorsi segnalati al minio, quelli che ci tolgono d'impaccio perfino in mezzo alla nebbia e che ci assicurano, perché battuti e aperti, l'accesso alla montagna. Ripristinarne la segnaletica è un'operazione di solidarietà verso tutti gli alpinisti. Se qualche studente (od ex-studente ...) capisce il discorso, e non ha paura di sporcarsi di minio, telefoni (726014, oppure 0123/53170) e, insieme, lavoreremo su un paio di sentieri: il primo appuntamento è proposto per martedì 21 giugno p.v.

Sergio Marchisio

### AVVISO - APPELLO

La Sezione di Torino, allo scopo di portare la filosofia ambientalista del CAI sempre più realmente ed efficacemente nel tessuto sociale piemontese, e torinese in particolare, rivolge un caldo appello a quanti sono in grado:

- a) di svolgere opera di consulenza in problemi ambientalistici, di elaborare V.I.A. ed altre questioni tecniche analoghe;
- b) di svolgere lezioni o corsi di lezioni su temi ambientalistici (geologia, fauna, flora, ecc.) e/o su problemi ecologici (piogge acide, inquinamento delle falde acquifere, smaltimento dei rifiuti, ecc.), sia nelle Scuole, sia nelle sedi delle nostre Sezioni e Sottosezioni, e li invita a dare nominativo, indirizzo, reperibilità e campo specifico di attività presso la Segreteria della nostra Sezione, indirizzando semplicemente all'attenzione della Commissione T.A.M.

Il CAI è sempre stato in prima fila nel settore della protezione e della valorizzazione ambientalista delle Montagne, offrendo all'Italia non pochi validi orientamenti e proposte e contributi di mezzi e di persone. Oggi però è diventato indispensabile lavorare in modo più organico e funzionale, ed ecco perché, ancora una volta, facciamo appello al volontariato dei nostri Soci, così da creare una struttura solida e adatta a risolvere i problemi attuali in modo moderno, con lo sguardo rivolto al futuro, e soprattutto, con la dignità che ha sempre contraddistinto ogni azione del Club Alpino Italiano.

Luigi Sitia

## BOCCE: TROFEO 125°

Il gruppo bocciofilo della Sezione celebra il 125° anniversario di fondazione del sodalizio il 29 maggio con una gara a terne con punto e bocciata. Iscrizioni: Segreteria CAI di via Barbaroux 1 entro e non oltre le ore 18 di venerdì 27 maggio. Quota di partecipazione: lire 30.000 per ogni terna. Per l'assegnazione dei campi di gara telefonare alla sede estiva CAI (6505081) sabato 28 maggio dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 chiedendo di Guido Cantarini o di Franco Fassino.

I premi sono: medaglie d'oro mm. 24 ai primi classificati, di 21 mm. ai secondi, di 17 ai terzi e ai quarti. Medaglie d'oro (mm. 13) anche per chi si "piazza" dal quinto all'ottavo posto finale.

Per l'eventuale prenotazione del pranzo telefonare direttamente al gestore del ristorante sede estiva almeno tre giorni prima della gara.

## UET NEWS

Questa volta invitiamo tutti gli Amici a prestare la loro attenzione alle seguenti attività:

ESCURSIONISMO: 15/5 - Monte Soglio: un balcone sul Gran Paradiso, 5/6 - Architettura Walser in Val Sesia: Gita T.A.M., 12/6 - Laghi di Roburent: i laghi delle Alpi, meta classica dell'escursionismo.

SCANDERE: attività del Corso Introduzione all'Alpinismo: 15/5 - Ghiacciaio dei Bossons, 22/5 - Vallone di Gura, 4-5/6 - Argentera, Cima Sud, 18-19/6 - Piccola Cimarella.

Informazioni particolareggiate in Sede, Monte dei Cappuccini, tutti i venerdì sera, a partire dalle ore 21. Ricordiamo che il Gruppo Scandere svolge molte altre interessanti e vivaci attività, che i Fondisti fanno proiezioni e conferenze, che è nato in casa UET il Gruppo Cicloalp... Quindi, venite a trovarci!

## IL SALUTO AI DELEGATI

(segue da  
pag. 1)

e alla sempre più diffusa disponibilità del singolo cittadino ad operare per il prossimo.

Noi del CAI, da sempre, in questo ambito siamo presenti e partecipi. Anzi, oserei dire, siamo tra i promotori in Italia di questo modo di intendere, nel concreto, i rapporti con il prossimo. Infatti se ognuno di noi non fosse agitato nel suo intimo dal dovere di fare qualcosa per la sua Sezione, il CAI non potrebbe essere quella grande associazione che oggi gode, come nel passato del resto, della stima di tanti cittadini.

Così operare per la propria Sezione si traduce, a conti fatti, in un lavoro utile per tutta la comunità nella sua accezione più vasta per-

ché un sentiero di montagna ben curato, un rifugio accogliente, un corso ben svolto, una guida scritta con cura contribuiscono ad aumentare sempre più l'amore per la montagna, per il suo ambiente e per la sua gente e, quindi, il rispetto e la volontà di tutelarli.

In sostanza la motivazione morale, la pulsione ideale alla base della esistenza del CAI in 125 anni non è mutata. Per noi le montagne sono e rimarranno un luogo deputato anche per lo spirito. Viviamo in un'epoca in cui tutti si scoprono ecologisti. Noi del CAI non abbiamo dovuto fare questa scoperta. Essere del CAI e amare la montagna sono concetti legati tra loro. E il legame affettivo con vette e valli di per se, significa rispetto ed amore per l'ambiente montano. La nostra non è solo una Associazione che raccoglie, come altre, appassionati di questa o quella disciplina. È una istituzione che riunisce sotto la sua ala - lasciatemelo dire - persone speciali che hanno scelto di amare la montagna davvero, nel concreto. E amarla sul serio significa anche far propri i valori di amicizia, lealtà e solidarietà. La storia del CAI è intessuta proprio di questi. È la severa disciplina della montagna ad insegnarci. Gli uomini che in 125 anni hanno fatto parte del CAI hanno dimostrato che, al di là del credo sociale religioso e politico individuale è stato, è e sarà possibile rendere reali, appunto, questi valori nella vita e nella prassi quotidiana.

Vorrei concludere questo mio saluto parlando di Torino e del suo rapporto con le montagne che la circondano. Una facile consuetudine di immagine definisce Torino unicamente città industriale nella quale vivono persone dedite solo al loro lavoro. Gente schiva votata al concreto delle attività quotidiane, si dice dei torinesi.

Torino non è così, è anche così. È la città che ha dato molto all'Italia: al suo essere, oggi, nazione democratica e civile. Torino è una città che impone un impegno e una serietà di vita. Una città non facile, insomma. Molti torinesi di ieri ed oggi fanno riferimento ideale alle montagne che coronano Torino come costante e confortante presenza amichevole.

Di conseguenza il rapporto Torino-montagne è sempre stato forte ed indefinibile nel contempo: se da un lato si sale in montagna per rigenerare fisico e spirito, dall'altro si cerca di rendere la montagna più aperta a tutti attraverso lo studio e l'analisi delle realtà socio-culturali ed operando, nel concreto, tutelandola ma anche dotandola di tutte quelle strutture necessarie alla moderna vita civile. Un rapporto difficile da estrinsecare con le parole, dunque. È un sentimento, si potrebbe dire, quello che lega i torinesi alle vette, di affettuoso rispetto. Così, quasi per proteggere questo piccolo Eden alle porte di casa, lo spirito di ogni giorno che pervade

Torino è portato sulle montagne e profuso, in particolare, in quello che ha permeato e permea il CAI. E questo spirito, unito alla dura disciplina morale che solo la montagna può dare, ha contribuito a rendere forte nel tempo la nostra Associazione. L'insegnamento partito da Torino ha trovato fertile terreno ovunque in Italia.

La riprova la abbiamo da Voi, oggi, amici delegati che siete convenuti a Torino. Il CAI, noi del CAI, ci apprestiamo ad affrontare nuove sfide. Il mitico duemila è alle porte con i suoi interrogativi, le sue speranze, le sue ansie.

Sono convinto che il CAI, forte della sua tradizione, saprà intendere i cambiamenti futuri e proseguire con l'impegno e la serietà di sempre continuando a seguire la strada, indicata dai padri fondatori, in quell'ormai lontano nel tempo, ma vicino, nei nostri cuori, 23 ottobre 1863, quando in una sala del castello del Valentino a Torino nacque il Club Alpino Italiano. Grazie e buon lavoro a tutti.

## VERBALE ASSEMBLEA

(prima  
parte)

*Seppur con notevole ritardo pubblichiamo la prima parte (la seconda seguirà sul prossimo numero), del Verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria del 25 marzo scorso. Alle ore 21,20, nei locali della sede di via Barbaroux 1, il Presidente Grassi, dopo aver rivolto un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti, dichiara valida l'assemblea e passa all'esame dei punti all'ordine del giorno.*

Il verbale dell'assemblea generale ordinaria del 27/11/1987 viene approvato all'unanimità. Per le elezioni alle cariche sociali (1 Vice-Presidente, 6 Consiglieri, 3 Revisori dei Conti, 19 Delegati all'Ass. Nazionale), il Presidente propone la costituzione del seggio elettorale nelle persone di Cristina Borio, Annita Cimino e Luigi Ramotti. La proposta viene approvata all'unanimità. Le operazioni elettorali avranno inizio in serata e proseguiranno nella mattinata del 26/3/1988, sino alle ore 12. Il Presidente presenta poi una relazione sull'attività 1987 della Sezione articolata su questi punti:

a) *Commissione legale-fiscale.* Sono stati effettuati tutti gli adempimenti preliminari per il riconoscimento della personalità giuridica della Sezione: la domanda di riconoscimento e la relativa documentazione sono già stati depositati presso i competenti uffici della Regione Piemonte.

b) *Segreteria.* L'acquisizione del computer M24 ha consentito una più moderna e professionalizzata gestione della stessa.

c) *Comm. Pubblicazioni.* Per quanto riguarda "Monti e Valli" nella sua nuova veste mensile, si è rivelata positiva la sua funzione informativa nei confronti dei soci. Per quel

che riguarda invece "Scandere", dopo l'uscita del secondo numero del 1987 si è reso necessario un chiarimento sulla linea editoriale tra la Presidenza ed il Comitato di Redazione, che nella sua quasi totalità non ha poi ritenuto di proseguire ulteriormente nella collaborazione, pur avendo in precedenza validamente operato. Sono stati quindi individuati altri collaboratori ed un nuovo coordinatore, nella persona di Nanni Villani: la ripresa delle pubblicazioni, è stata decisa per l'ottobre prossimo, data storica di fondazione del CAI.

d) *Comm. Attività Alpinistiche.* I programmi previsti sono stati ampiamente rispettati, in virtù dell'impegno delle varie Sottosezioni e Gruppi. Un particolare ringraziamento va ad Enrico Pessiva, coordinatore, ed ai singoli responsabili (Sannazzaro, Albertella, Rambaudi, Paolo e Gabriele Olivieri ed altri) per l'impegno profuso.

e) *Comm. Rifugi.* L'ampissimo lavoro svolto nel 1987 dalla Comm. Rifugi, validamente composta da Quaglino, Ghignone e Viotti, si è indirizzato in particolare su due filoni: ampliamento e miglioramento dei rifugi e bivacchi; adeguamento degli stessi alle norme di sicurezza. f) *Manifestazioni.* Con la ripresa autunnale si è rinnovato, al di là delle aspettative, il successo di "Fil-montagna", con l'intervento alle serate di celebri personaggi dell'alpinismo e con la presentazione di pellicole di eccellente livello qualitativo, grazie al prezioso contributo di Pasquali ed Audisio. Sono stati apprezzati lo stand allestito dalla Sezione al Salone EuroAlp 1987 e l'audiovisivo per il 125°. Grande successo ha riscosso la manifestazione svoltasi nel giugno scorso al Pian della Mussa per il 60° della Montanara in onore di Toni Ortelli, al quale va un sincero augurio di ristabilimento dalla grave infermità che lo ha di recente colpito.

(segue)

Il Presidente (Ugo Grassi)  
Il Segretario (Guido Palozzi)

**MONTI  
E VALLI**



Pubblicazione mensile edita dalla  
Sezione di Torino del CAI  
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23/03/1949

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Vinai  
SEGRETARIA DI REDAZIONE  
Cristina Borio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Via Bar-  
baroux 1, 10122 Torino, tel. 54.60.31

Abbonamento annuale L. 10.000 - Soci  
CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104 - gratis  
ai Soci della Sezione di Torino

STAMPA:  
Tipolitografia Sosso, Via Baltea 3 - Torino

FOTOCOMPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE:  
Tipolitografia Sosso, Via Baltea 3 - Torino  
Telefoni 011/23.18.23 - 85.22.68

MONTI E VALLI è associato alla  
Unione Stampa Periodica  
Italiana

